

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2016)  
**Heft:** 67

**Artikel:** Battista Silacci (1905-1993) : emigrante a Santa Barbara  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1065624>

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 09.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

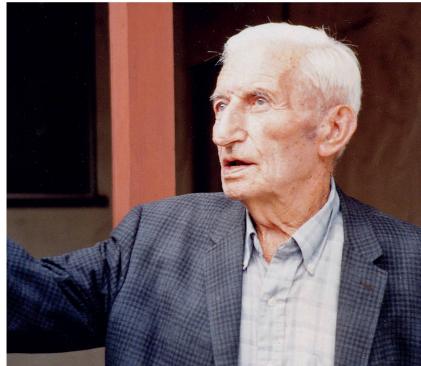
Dell'emigrazione in California

## Battista Silacci (1905-1993) emigrante a Santa Barbara

"La California è così diventata, a pieno titolo, un luogo della memoria, cioè della nostra identificazione."

Giorgio Cheda

La signora Loredana Manfrina Lepori ci ha gentilmente fatto pervenire un interessante e commovente documento riguardante la nostra emigrazione in California. Si tratta di due manoscritti redatti negli anni 1976/1977 da Battista Silacci, su invito del cugino Dario, perché i ricordi di un emigrato delle nostre valli non andassero perduto.



Battista in una foto del gennaio 1992.

*Lo 'l'istoria della mia vita*

Io sono nato a Camedo Cento Valli Ticino Svizzera il 16 marzo 1905 figlio di Giuseppe e Rosa Silacci la madre era nata Loredana, la famiglia era composta di padre, madre, tre fratelli Giovanni e Giacomo e due sorelle Antonietta e Giovanna e ci fu due altre nascite ma sono morti in infanzia a tempo della difterite in questi anni erano tante prevenzioni per queste malattie.

Eravamo nella famiglia poveri non avevamo fatto fame ma però non c'era nemmeno tanta abbondanza, così io già di 13 anni sono andato a lavorare per gli altri il primo sono andato a lavorare nella Valle di Decia per un certo Giovanettina sul Colpe e gio si può dire a fare un lavoro di un uomo la seconda stagione lo fatta a Fusio per un certo Conti di Menzonio, poi ho fatto 5 estate a Brontallo per il Signor Fiori.

Ho lavorato diverse volte sulla ferrovia, infatti lavorai partito per questi paesi Ferrazzini di Borgnone, lavoro era di mantenere l'intragna facendo dei volte dovevamo andare e per fare una giornata, ma di avere il lavoro. Gra

B.L. Silacci  
1455 Harbor View Drive  
Santa Barbara,  
California  
93103 U.S.A.

VIA AIR MAIL

CLARA MAASS  
she gave her life

Adolph S. Ochs PUBLISHER  
13c USA

Adolph S. Ochs PUBLISHER  
13c USA

Adolph S. Ochs PUBLISHER  
13c USA

Mr. Dario Silacci,  
Camedo  
Cento Valli,  
Ticino  
Switzerland

6651

...no lavoro

Battista accolse con entusiasmo l'invito del cugino e in una sua lettera gli scrisse: "Adesso in questi giorni mi metterò con molto piacere, a scrivere circa la mia vita del passato e del presente farò il meglio che potrò, ma scuserai il mio scritto, perché scrivo molto poco siccome la Minnie (sua moglie, originaria di Berlino, pure lei emigrata in California) come vedi e la mia segretaria, essa scrive lettere a qualcuno quasi tutti i giorni. Sono molto contento che tu vuoi metterti in questo lavoro di trovare fuori un poco l'istoria di queste famiglie Silacci".

Il primo documento "L'istoria della mia vita" non si fece attendere molto, già nell'ottobre del 1976 era nelle mani di Dario Silacci, che, nel novembre dello stesso anno, sollecitò il cugino a precisare meglio alcuni aspetti del lavoro nelle latterie come pure della vita difficile e talvolta sofferta dagli emigranti delle regioni Centovalli, Verzasca, Vallemaggia, che lui aveva conosciuto.

Il 6 dicembre Battista rispose: "In risposta alla tua cara lettera sarà bene per me, cioè farò il mio possibile di rispondere alle tue domande il meglio che posso, però questa volta ci metterò un po' più di tempo, come dici non è poi tanto di premura e come capirai siccome adesso non parlo o leggo più tanto l'Italiano devo cercare un poco di più per ritrovare nella mia memoria certe parole, so mi scuserai dei sbagli che farò o avrò fatto. Così ti manderò un qualche giorno ancora alcuni fatti di questi Ticinesi in California".

Il 24 gennaio 1977 Battista inviò il secondo documento, un complemento alla sua "Istoria".

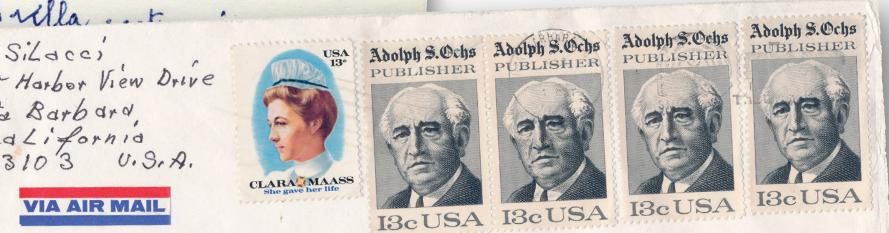
Battista Silacci e sua moglie vennero in Svizzera, a Camedo, due volte, nel 1953 e nel 1968 per visitare il Ticino e i parenti e gli amici che ancora vi abitavano.

Sopravvisse alla moglie Minnie con grande dolore come si legge nella sua ultima lettera del 10 aprile 1988:

"Cari cugini, vengo a ringraziarvi per gli auguri della Santa Pasqua ma per me non c'era

La prima pagina dell'"Istoria" di Battista Silacci.

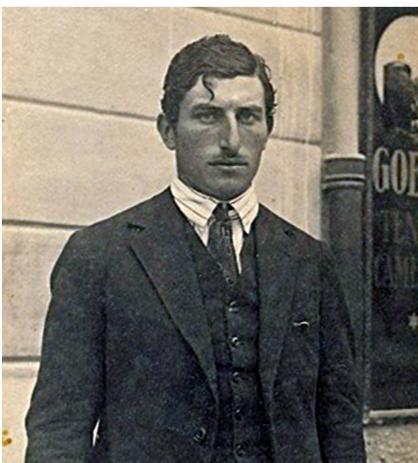
Busta con la quale è stato inviato il manoscritto di Battista Silacci al cugino Dario.



tanto di celebrare senza la mia Minnie sono qui ancora finora qui nella mia casetta tutto desolato e anche la mia salute non è poi tanto bene e con la perdita della Minnie non posso proprio tirarla fuori della mia testa e cosa posso soffrire ho poi già compito i 83 anni anchio, e senza la mia Minnie la mia vita è tanto come finita abbiamo vivuto insieme più di 50 anni così potete comprendere come mi trovo non so cosa sarà il mio futuro. Tante grazie ancora e tanti cari saluti e baci. Battista".

Per inquadrare meglio la figura di Battista Silacci riportiamo alcuni estratti di una biografia scritta dalla signora Loredana Manfrina Lepori, ricavata dai documenti che proponiamo in seguito e da alcune lettere che il cugino Dario aveva conservato.

"Oltre alle due lunghe lettere-memoriali, Dario ne conservò una ventina che il cugino Battista gli scrisse negli anni che vanno dal 1975 al 1988, un centinaio di biglietti augurali, scritti dalla moglie Minnie (in tedesco) contenenti bustine di francobolli americani ordinari o speciali (Dario e Battista avevano entrambi un particolare interesse filatelico), cartoline di vedute di Santa Barbara, delle chiese, dei ristoranti svizzeri in California, dei parchi botanici, fotografie di se stesso e ritagli di giornali che



Battista appena giunto in California.

riportavano avvenimenti speciali (la neve sulle montagne attorno a Santa Barbara, la cronaca di un incidente d'auto in cui è coinvolto un Silacci, l'autostrada a più corsie che porta a Los Angeles ecc.).

La prima lettera di Battista dalla California (dopo 5 anni) fu mandata al cugino Giovanni (i cui padri erano fratelli) nel 1931 dal Riviera Dairy di Santa Barbara dove lui lavorava. Descrive il suo lavoro come mungitore e si sofferma sulla grande depressione del 1929 a causa della quale anche lui perse del denaro investito in azioni e si rattrista per la morte della madre di Giovanni.

Le lettere di Battista trasmettono sempre sentimenti di amicizia e di vicinanza alla famiglia e un forte legame con la sua patria, il Ticino, Camedo e il suo paese di origine, Corippo. Dai suoi scritti emerge la figura di un uomo sensibile la cui infanzia e adolescenza fu segnata da grossi lutti: la morte della mamma e di una sorella per l'epidemia di "spagnola" e di un'altra sorella per l'appendicite. Nella sua

fanciullezza dovette quindi confrontarsi presto con la morte e questo probabilmente condizionò in parte la sua personalità, il suo essere rassegnato al destino, al volere di Dio; la parola rassegnazione ricorre infatti spesso nei suoi scritti, soprattutto quando vuole dare coraggio a qualcuno che ha perso un proprio caro [...].

Lavorò molto, cambiò svariati posti di lavoro, sempre nell'ambito delle latterie, per circa dieci anni, conobbe molte persone e diverse realtà. La sua qualità di vita migliorò (più tempo libero e qualche divertimento) quando iniziò a lavorare come giardiniere alle dipendenze di padroni ticinesi, italiani e svizzeri. Battista, come si legge in alcune lettere, non amava il rischio e quando investì del denaro in azioni su consiglio dei cugini, li perse. Probabilmente non desiderò mai diventare proprietario di una tenuta e non aveva l'ambizione di un avanzamento sociale, come invece era frequente fra gli emigranti, ma era un uomo che prendeva sul serio il suo lavoro, curioso di conoscere la realtà che lo circondava, ben integrato nella realtà americana, attento agli altri e desideroso di socializzazione. Scrive ad esempio in occasione della festa per i 200 anni di indipendenza degli U.S.A.: "Stiamo celebrando i 200 anni di indipendenza, fra altro hanno un treno speciale che è una bellezza con tutti i documenti in riguardo".

Battista non si arricchì ma poté vivere dignitosamente grazie ad una piccola pensione e un piccolo risparmio e riuscì a costruirsi una villetta: fu un uomo che si accontentò di quello che aveva e che visse la sua vita con serenità. Fu sempre legato però al suo paese e desideroso di conoscerne l'evoluzione. Quando visitò Camedo trovò un grande cambiamento: le case e le strade ristrutturate come pure un certo benessere. Nel 1979 scrisse: "Il dollaro adesso vale ben poco e invece il franco Svizzero sembra che adesso sia la moneta più alta nel mondo, sembra che adesso l'America e lì in Svizzera". E ancora: "Sono contento dove mi dici, che qualcuno si preoccupa a mantenere queste case un poco riparate, mi sentivo ammalato a vedere quando siamo stati lì tutto andava al diavolo". E ancora: "È ben pecato a vedere cosa capita a questi piccoli paesi come Camedo i vecchi muoiono e i giovani vanno tutti in città".

Quando nel 1978 seppe delle grandi piogge a causa delle quali nel bacino idroelettrico di Palagnedra si depositò una grande quantità di alberi tanto che l'acqua tracimò invadendo le aree basse delle Terre di Pedemonte e di alcuni quartieri della città di Locarno provocando grandi distruzioni, Battista scrisse: "Siamo restati tanto contenti che mi hai lasciato sapere del grande disastro che avete

avuto deve essere stato proprio terribile. dove persino mi dice che persino uno di questi ponti vecchi e stato distrutto credo che una cosa simile forse non è capitato per centinaia di anni, e il peggio si è sempre che vi è stato anche parecchi morti, e con tutto questo che è capitato lì noi non abbiamo visto niente qui sui giornali o Television cosicché ti ringraziamo tanto che tu mi hai fatto sapere. Domenica il 13 forse avrai visto sui giornali o Television che anche noi qui abbiamo avuto una scossa del terremoto abbastanza forte ma noi per fortuna nella nostra casetta non abbiamo avuto nessun danno, e vi è stato parecchi feriti ma cose leggere e no morti... vi è sempre dei disastri naturali in qualche parte in questo mondo, il quale è già matto abbastanza in questi giorni in tutti i rispetti".

Nel 1980, all'apertura della galleria stradale del San Gottardo scrisse: "Tante grazie per i francobolli e la Cartolina speciale del San Gottardo, questo credo bene che è stata una grande cosa, adesso anche d'inverno con le macchine potranno ben andare dal sud e viceversa. La Svizzera fa sempre dei bei lavori. È stato un peccato di



Anni Trenta: Battista e Achille Poletti (2° e 3° in piedi, da destra), al lavoro nel Dairy.

*quella rivolta che c'è stato a Zurigo ma adesso tutto il mondo è matto.*

*Per Battista fu molto importante il rapporto con la moglie Minnie, che come si ricava da alcune lettere amò molto e con la quale visse cinquant'anni della sua vita, confortato dalla fede in Dio. Con lei trascorse la sua vecchiaia in serenità e semplicità. Così si legge in una lettera del 1985: "È sempre un gran piacere di ricevere tue notizie dove dici che tutti state bene, quanto a noi altri due considerando le nostre età, andiamo avanti abbastanza bene finora siamo ancora nei nostri piedi io il 16 di Marzo farò 81 anni e la Minnie ha già 83 anni, quanto a te 63 sei ancora giovane. Io sono partito per questi paesi nel 1926 so vedi sono già mi pare 59 anni tu eri ancora molto giovane".*

*Battista fu uno degli ultimi emigranti di Camedo, che lasciò il suo paese con motivazioni molto diverse rispetto ai primi emigranti partiti per fronteggiare una situazione di estrema povertà.*

Dopo la morte della moglie, Battista trascorse gli ultimi anni della sua vita in una casa per anziani, dove si spense il 23 maggio 1993.

Crediamo di far piacere ai nostri lettori pubblicando integralmente e nella sua forma origina-



Battista con la moglie Minnie.

le il documento anche se l'italiano di Battista Silacci, comunque chiaro e molto comprensibile, è quello di un uomo che ha trascorso mezzo secolo in America. Non stupisce quindi che il suo italiano sia caratterizzato da vocaboli ed espressioni dialettali come pure da alcuni anglicismi. Questa autobiografia risulta quindi particolarmente interessante anche sotto l'aspetto linguistico.

Riassumerlo e proporne solo degli estratti comporterebbe certamente una perdita in spontaneità e freschezza.

Per snellire la lettura del documento l'abbiamo suddiviso in capitoli la cui titolazione, evidentemente, è nostra.

La trascrizione del testo e le note a piè di pagina sono invece della signora Loredana Manfrina Lepori.

## L'Istoria della mia vita Battista Silacci, da Camedo (oriundo di Corippo), emigrato a Santa Barbara

### Origini, infanzia e gioventù.

*Io sono nato a Camedo Cento Valli Ticino Svizzera il 16 Marzo 1905 figlio di Giuseppe e Rosa Silacci la madre era nata Manfrina, la famiglia era composta di padre, madre, tre fratelli Giovanni Battista e Calimero e due sorelle Antonietta e Giovanna e ci fu due altre nascite ma sono morti in infanzia<sup>1</sup> credo della difteria in questi tempi non c'erano tante prevenzioni per queste malattie.*

*Eravamo nella famiglia poveri non avremo fatto fame ma però non c'era nemmeno tanta abbondanza, così io già di 13 anni sono andato a lavorare per gli altri il primo anno sono andato a lavorare nella Valle di Peccia per un certo Giovannettina sul Alpe e già si può dire a fare un lavoro di un uomo la seconda stagione lo fatta a Fusio per un certo Conti di Menzonio, poi ho fatto 5 estate a Brontallo per il Signor Fiori.*

*Ho lavorato diverse volte sulla costruzione della ferrovia, infatti lavoravo sulla ferrovia quando sono partito per questi paesi insieme uno dei fratelli Ferrazzini di Borgnone era un muratore il nostro lavoro era di mantenere il tronco di Camedo fino Intragna facendo dei ripari necessari certe volte dovevamo andare e venire a piedi fino a Intragna per fare una giornata, ma ancora eravamo fortunati di avere il lavoro. Fra altro ho persino lavorato nei boschi persino a Cumino sopra Verdasio per due o tre compagni di Intragna lavori molto duri. Un anno ho persino lavorato a Camorino dove costruivano il doppio binario sulla ferrovia del Monte Ceneri insieme a tuo padre anche questi erano lavori duri e anche pericolosi Parlano ancora della ferrovia della Centovallina<sup>2</sup> hanno incominciato a costruirla un po' prima della guerra c'erano centinaia di Italiani di tutte le parti d'Italia, tutte le case erano erano abitate e hanno costruita delle baracche per loro persino una grande in Cadanza e quasi tutti poi si ubriacavano e poi si picchiavano e tante persino si uccidevano.*

*Poi nel 1914 si ricordiamo è cominciato la gran-*

*de guerra mondiale e tutti i lavori sono stati fermati tutto in un colpo e era un pandemio tutti volevano essere pagati subito perché tutti volevano ritornare alle sue case. Dopo che è stata finita la guerra credo dopo circa 4 anni hanno poi ricominciato i lavori e quando io sono partito per questi paesi era già un paio di anni che il treno viaggiava. Questi lavori di questa piccola ferrovia sono stati dei grandi lavori perché tutto è stato fatto a mano, non avevano in questi giorni i macchinari che hanno quest'oggi.*

### Motivazioni per emigrare ... e arrivo in California.

*Adesso voglio dire come è capitato per me di venire in questi paesi, come ho già menzionato eravamo poveri, è come si dice quando abbiamo cominciato a farla un po' bene, ecco che è venuto la grippe<sup>3</sup> lì a Camedo, credo è stato del 1920 e quasi tutta la popolazione era malata e noi in due o tre giorni abbiamo perso la madre e la sorella Antonietta, e poi cosa fare, dobbiamo avuto di rassegnarsi al volere di Dio, e così un in una maniera e l'altra si andava avanti ma va che dopo tre o quattro anni la sorella Giovanna si è ammalata, aveva dei grandi dolori nel stomaco, e lo sai che in questi giorni non era troppo facile persino di andare di un dottore in questi paesi, così ci hanno dato una purga, è questo è stato un grande sbaglio perché essa aveva come fu discoveredo dopo la, appendicite, subito l'abbiamo portata all'ospedale a Locarno del dottor Rusca, ma è stato troppo tardi la operata ma era già scoppia (peritonite) e era una ragazza così forte che è durata 7 o 8 mesi prima di morire<sup>4</sup>.*

*In quei giorni se avrebbero avuto le medicine e l'abilità che hanno quest'oggi forse l'avrebbero potuto salvarla. Così siamo restati nella famiglia soltanto 4 uomini<sup>5</sup>, sebbene mi ricordo abbiamo avuto tanto, aiuto, della vostra famiglia specialmente di tua madre<sup>6</sup>.*

*Un giorno ho incontrato il zio di Moneta il Signor*

<sup>1</sup> La mortalità infantile, come la mortalità per parto, era molto elevata a quei tempi a causa soprattutto delle carenti condizioni igienico-sanitarie, della povertà, dell'insalubrità delle case e della scarsa conoscenza delle elementari norme di puericoltura. Come si legge nel saggio di Manuela Maffongelli (*Una missione d'amore. Storia della lotta alla mortalità infantile in Ticino e del Nido d'Infanzia di Lugano*, Melano, Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino, 2011, p. 41) in Ticino alla fine del secolo XIX e nei primi decenni del secolo XX, «il tasso di mortalità infantile resta per molti anni tra i più alti in Svizzera». A Camedo i bambini morti nei primi anni di vita venivano sepolti in un angolo del cimitero detto "di angilùl". La difterite era chiamata "mal dal grupp".

<sup>2</sup> La ferrovia Locarno-Domodossola, chiamata in Svizzera Centovallina e in Italia Vigezzina, fu un'importante via di comunicazione per lo sviluppo della valle. La domanda formale per la costruzione della linea ferroviaria venne trasmessa al Consiglio Federale il 30 settembre 1898. I lavori di costruzione cominciarono nel 1912 sul versante italiano e nel maggio del 1913 sul versante svizzero per essere poi sospesi in novembre (con conseguente licenziamento degli operai) a causa del fallimento della Banca Franco-Americana di Parigi che ne aveva assunto il finanziamento. Ripresero nel 1914 e continuaron, sia pure con temporanee sospensioni a causa della prima guerra mondiale, negli anni successivi per concludersi nel 1923: il 25 novembre di quell'anno la linea ferroviaria viene ufficialmente inaugurata. Cfr. Plinio Grossi, *Centovallina, Ferrovia Locarno-Domodossola*, Locarno 1973, pp. 8-18.

<sup>3</sup> A quel tempo, come dice Battista, non ci si recava dal dottore ma ci si rivolgeva a persone del paese che avevano un po' di esperienza medica (magari soldati sanitari dell'esercito) e talvolta gli errori costavano la vita. In quegli anni si ricorda ad esempio il caso di un bambino di sei o sette anni che si lamentava per il mal di pancia: gli furono prescritti impacchi caldi che provocarono lo "scoppio dell'appendicite" (come si diceva) e la morte. Quando uno moriva a causa della peritonite si diceva che "l'è mort dai dulur".

<sup>5</sup> Il padre Giuseppe di 60 anni, i fratelli Giovanni di 23 anni, Battista di 19 anni e Oliviero di 12 anni (chiamato Calimero, che era il nome del fratello nato prima di lui e morto a otto mesi).

<sup>6</sup> Battista fu sempre molto riconoscente alla famiglia Silacci e in particolar modo ad Adelina, la moglie del suo cugino Giovanni, che aiutò il padre di Battista (rimasto solo con tre figli maschi) nei lavori di casa.

Giovanni Poletti", e mi disse di venire in questi paesi, aveva qui tre figli Gilio Battista e Roberto. ma io non aveva nessuna idea di venire qui, ma lui ha insistito e mi disse che voleva scrivere al più vecchio di mandarmi la moneta e di procurarmi il lavoro, e così si preoccupato di andare a Locarno con me all'agenzia per fare tutte le carte, e poi ho dovuto andare a Lucerna del Consolato Americano per il passaporto e dopo circa un anno ho potuto partire, eravamo forse circa una trentina che veniamo in questi paesi tutto un colpo del Ticino<sup>8</sup> erano persino anche delle ragazze, avevamo persino un vagone speciale attraverso la Francia to Cherburg dove poi abbiamo preso questo grande bastimento per New York, era come un grande Otello sull'acqua ci voluto circa 10 giorni e notte per la traversata il nome era Aquitania e poi di qui con il treno circa 5 giorni e notte, per attraversare gli Stati Uniti e quasi tutti si sono fermati in giro San Francisco e io ero l'ultimo ho dovuto andare ancora tutta la notte per arrivare a Santa Barbara, ancora circa 350 miglia e sono arrivato qui verso le 8 di mattino e non c'era nessuno a aspettarmi, e non sapevo cosa fare, provavo a parlare con qualcuno ma nessuno mi capivano, ho aspettato per tanto tempo e poi ho visto che al sud non potevo andare c'era il mare, cosicché ho preso le mie valige, e poi la strada principale che andava al nord, e sono arrivato a una stazione di gasolina, e, così ho provato a parlare con l'attendente, che contentezza era un italiano. e così mi ha domandato dove andavo e mi disse sì io conosco i Caligari questi erano i padroni nel Rancio dove lavoravano i cugini io li chiamo subito per te, e nel medesimo tempo uno dei cugini veniva nella medesima strada che andava poi alla stazione per vedere se ero arrivato e mi ha visto, e in poco tempo sono arrivati con la macchina a prendermi, e ho passato il resto del giorno e la notte con loro,

#### Subito al lavoro, poi ... il matrimonio.

e come ti ho già detto c'era già il lavoro che mi aspettava, e la prossima mattina anco dei padroni è venuto un certo Bonetti, a prendermi e subito mi hanno messo sotto il lavoro, in questo posto si mulgeva circa 150 vacche in tre uomini, ma erano già le macchine, ma si doveva alzarsi verso le tre del mattino e si lavorava fino circa le 8 di sera un po' di riposo al mezzogiorno. ho lavorato qui circa 8 mesi, e dopo hanno rentato il posto a una grande famiglia Scoccese e così mi hanno lasciati fuori tutti, ma uno dei padroni mi ha detto c'era un altro Dary 'latteria' che cercavano un uomo e così è stato bene sono andato lì per un paio di anni era una famiglia italiana, e poi ho lavorato in questi latterie circa 10 anni, come vedi si doveva lavorare 365 giorni all'anno senza nessuna vacanza, così dopo ho

<sup>7</sup> Probabilmente lo zio Giovanni Poletti era il marito di Giuseppe, sorella della mamma di Battista.

<sup>8</sup> Così scrive Giorgio Cheda nel suo testo *Una semplice "Istoria di vita" con preziose tracce di Storia*, concepito come introduzione a *L'istoria della mia vita* di Battista Silacci: «Battista Silacci è stato uno fra gli ultimi ticinesi sbarcati a Ellis Island dopo che le leggi del 1924 avevano imposto drastiche restrizioni all'immigrazione. Era stato preceduto da quasi 27 mila concittadini di cui un migliaio, fra i più fortunati, erano diventati proprietari di circa 1'800 chilometri quadrati di terra sulla Costa del Pacifico. Una superficie corrispondente a quella dei quattro distretti di provenienza della maggior parte dei ranceri: Vallemaggia, Locarno, Leventina e Bellinzona; i due terzi del territorio cantonale». Lo scritto di Cheda sarà presto consultabile nel sito del Museo regionale delle Centovalli e del Pedemonte, in fase di preparazione.

cominciato a lavorare nei giardini di questi ricchi qui in Santa Barbara in tanti differenti posti. e questo era molto meglio. sono stato fortunato ho sempre avuto lavoro, anche nel tempo della grande depressione<sup>9</sup>, adesso è circa un anno e mezzo che non lavoriamo più e abbiamo una piccola casetta, e viviamo con la poca pensione, e il piccolo risparmio che abbiamo e la passiamo abbastanza bene, lavorando soltanto a giornata non c'è pericolo di fare delle fortune ma come dico noi siamo contenti del poco che abbiamo, il principale e di avere buona salute.

Quando ho incominciato a lavorare nei giardini vivevo con una famiglia di Svizzeri di pensione e avevano delle cabine anche di dormire era come un ritrovo degli Svizzeri, il nome era Bedolla della valle Verzasca essa era proprio come la nostra madre mi trattava più che bene, essi avevano un figlio un po' più vecchio di me, e è venuto lì per una visita quest'anno.

Ho fatto conoscenza con la Minnie<sup>10</sup> circa del 1935 e dopo siamo andati insieme circa 5 anni, e finalmente abbiamo pensato di maritarsi circa del 1940 e cosicché e adesso circa 36 anni di matrimonio e ancora siamo insieme e se la passiamo abbastanza bene.

#### Reminiscenze ...

Adesso devo raccontare da ragazzino mi ricordo di aver conosciuto la nonna la madre dei nostri padri ma ho conosciuto meglio il fratello che era poi il padre del Signor Carlo Manfrina della Posta e la Signora Margherita Genovini, ho pure avuto l'onore di aver veduto il nostro cugino di Parigi<sup>11</sup> che era venuto per una breve visita lì a Camedo e mi ricordo che non stava tanto bene aveva il mal di cuore.

Credo che non ho menzionato che sono partito per questi paesi il mese di Settembre 1926 cosicché è adesso cinquanta anni che sono qui. La cugina Rosalia<sup>12</sup> era già a Parigi quando io sono partito.

La zia Marianna poverina era molto ammalata quando io sono partito poverina è poi morta circa quando io sono arrivato qui aveva credo circa

<sup>9</sup> La grande depressione, detta anche crisi del '29, grande crisi o crollo di Wall Street, fu una grave crisi economica e finanziaria che sconvolse l'economia mondiale alla fine degli anni venti, con forti ripercussioni durante i primi anni del decennio successivo.

<sup>10</sup> Minnie (1902-1988) era di Berlino e pure lei era emigrata in California.

<sup>11</sup> Battista si riferisce qui al cugino Giuseppe Silacci (1854-1924), nato a Parigi e figlio di Giuseppe Silacci (1820-1882). Quest'ultimo, emigrato giovane con due fratelli da Camedo a Parigi, fece fortuna, aprì una fumisteria, si sposò ed ebbe tre figli che si premurò di fare studiare: il figlio, il cugino Giuseppe, divenne architetto e le due figlie ricevettero un'educazione in collegio. Giuseppe Silacci padre mantenne sempre un forte legame con il suo paese d'origine: contribuì finanziariamente alla costruzione della strada Camedo-Borgnione e alla doratura dell'altare della chiesa di Borgnione, donò un quadro ad olio rappresentante la Madonna detta Notre Dame du Grand Pouvoir all'oratorio di Camedo, fece costruire una fontana sulla strada Camedo-Borgnione in ricordo di sua moglie Ottavia ed infine fece erigere una stele all'esterno dell'oratorio di San Lorenzo a Camedo in memoria della sua famiglia.

<sup>12</sup> La cugina Rosalia (1892-1971) partì da Camedo per Maimbeville (comune francese della Piccardia, non lontano da Parigi) nel 1921 per recarsi presso la famiglia del cugino Giuseppe. Il periodo di permanenza a casa del cugino fu però breve e presto Rosalia si trasferì a Parigi per lavorare come "bonne à tout faire" presso la famiglia Prats. Ritornò al suo paese d'origine nel 1960, dopo la morte dei coniugi Prats.



Sulla destra, la casa natale a Camedo.

74 anni, aveva pure un fratello ma credo che lui è morto un po prima.

In questi giorni era poi malamente a diventare vecchi non c'era poi nessun soccorso di nessuno, le più parte morivano poi proprio in miseria.

Spero che potrai leggere il mio scritto, ho provato il mio meglio con grande piacere per raccontare come ho passato la mia vita in breve, se poi avresti delle domande di farmi sarà un piacere per me di risponderle.

Sono molto contento nel sentire che ti metti in questo lavoro, per trovar fuori il passato di queste famiglie Silacci

Tanti cari saluti e baci a tutti e anche alla famiglia di Carlo Antonio Manfrina e la cugina, mi trovo persino in vergogna che non mi ricordo mai di loro.

tuo aff.mo cugino Battista"

Tanti saluti di mia moglie

4, October 1976

#### Complemento alla "Istoria della mia vita"

##### Caro cugino

Questa volta incomincerò a darti qualche statistica riguardo questi paesi. quando sono venuto io nel 1926 la popolazione degli Stati Uniti era circa 120 milioni e adesso e di più di 220 milioni. la popolazione del Stato di California era fra 4 o 5 milioni e adesso è di più di 22 milioni, la popolazione di Santa Barbara era circa 35000 è adesso e più di 170000, dove c'era terra buona per l'agricoltura adesso sono tutte case apartamenti banche Motel chiese di tutte le derivazioni grandi centri di negozi ristoranti e ci è persino qui una grande Università dello Stato e sempre ancora fabbricano delle adizioni, e gli Automobili sono poi come formiche in queste strade, e se vai a Los Angeles poi e una cosa incredibile con questi incrociamenti di strade ma adesso non vado più laggiù con l'Automobile se andiamo qualche volta prendiamo il bus, è vero le strade sono fatto molto belle ci sono queste free way ma sempre e anche pericoloso, è incredibile senza poi vedere.

## Lavoro duro e qualche divertimento.

Quando io sono arrivato a Santa Barbara, c'erano come 10 o 12 latterie private dove portavano fuori il latte nelle case negozi e così via, i padroni di questi posti erano quasi tutti Italiani e un qualche Svizzero, e così c'erano parecchi Ticinesi perché mangiare vacche era anche quel poco che possediamo fare specialmente non sapere la lingua in principio non era tanto facile fare altri lavori e gli Americani non ci piaceva tanto questi lavori, questo consisteva di alzarsi verso le tre o quattro del mattino e mangiare ciascuno da 25 a 30 vacche mattina e sera e poi c'era le faccen-de di lavare gli utensili. la grande stalla dare il mangiare alle vacche, e tante altre piccoli lavori, ognuno aveva la sua parte di fare, quanto poi ai divertimenti si aveva qualche ora fuori sul giorno e poi si andava alla sera qualche volta al cinema o c'erano, e ancora ci sono parecchi ristoranti Italiani e si troviamo poi in questi posti, e c'era bene tutte le qualità di cosa di avere un po' di buon si ballava giochi delle bocce, e carte e si cantava era proprio circa come lì a casa, e c'era e ancora ci sono parecchi Italiani. e hanno persino le sue loggie e anche andavamo con loro quando c'erano dei balli o picnich il quale vuol dire andare fuori in uno di questi parchi a brostolare la carne o salsicce se poi c'era il tempo, e anche noi altri Svizzeri qui in Santa Barbara abbiamo formato il Swiss Clap (Società Svizzera) e siamo come 60 o 70 membri.

## La Società Svizzera

Ticinesi siamo molto pochi, ma io non sapevo fin quando abbiamo formato questa Società già di parecchi anni adesso che c'erano parecchi Svizzeri Tedeschi, e Francesi, e si troviamo come una volta al mese fuori in uno di questi ristoranti dove abbiamo una buona cena e si divertiamo sem-pre con qualche musica e ballo, adesso che e già più di un anno e mezzo che non lavoriamo più abbiamo tutto il tempo si può stare fuori anche fino mezza notte e poi si dorme di giorno, ma quando mangiavo le vacche, allora poi certe volte per continuare il divertimento con gli altri si andava poi anche senza dormire, quando sei giovani si può fare queste stupidate una volta ogni tanto.

Ogni Anno celebriamo la indipendenza della Svizzera il primo di Agosto con un bel picnic fuori in uno di questi parchi, e tante volte ci è più di cento persone perché vengono anche dei paesi vicini, e certi anni viene persino il Consolato Svizzero di Los Angeles o un suo rappresentativo, è sempre bello tanti vengono persino con questi costumi Svizzeri che guardano così bene e c'è sempre musica del nostro piacere, certe volte vengono di Los Angeles, laggiù ci sono parecchi Clap Svizzeri, credo ci sia uno o due Ticinesi e noi altri qui in Santa Barbara siamo pure affiliati con loro.

## Ricordi ... anche amari.

Adesso di Ticinesi qui in Santa Barbara, di Camedo sono io solo, e di Moneta c'è il Signor Achille Poletti che vive qui vicino a noi, il quale è stato lì a visitare con la sua moglie l'anno scorso cre-do la seconda o terza volta, quando lui è venuto in questi paesi è venuto subito a lavorare dove lavoravo me e abbiamo lavorato insieme parec-chi mesi lui e venuto parecchi anni dopo di me, di quel tempo c'erano tre dei miei cugini e due lavoravano qui per 2 fratelli Caligari della valle Maggia che avevano una latteria qui, e poi han-no dovuto andare perché le case venivano trop-

po vicino al suo posto e allora sono andati con le sue vacche a Guadalupe circa 60 o 70 miglia al nord di qui, e questi due cugini sono venuti a lavorare dove lavoravo me per una ragione si prendeva più paga, e un bel giorno senza dire niente e arrivato qui un altro suo fratello Federico il falegname, e capitato che ci hanno trovato il lavoro di mangiare in un posto di Americani e erano soltanto pochi mesi che era qui, il poverino ha cominciato a pensare alla famiglia che ha lasciato indietro a casa, e così e come andato fuori come un po' matto<sup>13</sup> e uno dei fratelli Alberto ha dovuto accompagnarlo indietro a casa, e poi ha fatto gli arrangiamenti di fare venire questo cugino suo Achille come ti ricorderai la sua famiglia era proprio in tanta miseria, così credo bene ha potuto aiutarli un poco, e credo che lui e un poco di anni dopo il Signor Sandro Fachetti della Vignascia siano stati gli ultimi due che sono venuti in questi paesi dei Cento Valli e credo che quasi posso dire del Ticino. la principale ragione credo che sia stata la grande depressione che è capitata qui nel 1930 che il Mercato delle Azione è andato al diavolo, non c'erano più lavori tanti disoccupati era una miseria, però io sono stato fortunato mangiando vacche ho sempre avuto lavoro, certamente questi padroni prendevano l'occasione di pagarti di meno, ma sempre era meglio, come tanti dovevano andare fuori in questi Ranci Masserie e contenti di lavorare per il bordo<sup>14</sup> il mangiare e dormire.

In questi tempi c'era qui la Banca d'Italia fondata di un certo Giannini<sup>15</sup>, che adesso e la Banca d'America la più grande del mondo, e tutti dicevano di conperare le azioni di questa Banca e di lasciare Giannini lavorare per loro, e così i miei cugini mi dicevano di conperare queste azioni, questo non era la mia intenzione ma poi li ho ascoltati e così quando mi risparmiavo abba-stanza moneta me ne compravo uno era il tutto che potevo fare e ho pagato fino a 220 l'uno, che dopo un poco di anni ne avevo 4 o 5 e tutto in un colpo, il fondo è andato fuori e sono caduti al valore di 2 dollari ciascuno, e dopo ho detto a io stesso non ascolterò più i consigli di nessuno e me ne sono tirato fuori di questi giochi, ma mi ho tenuto questi pochi certificati e sono ben venuto fuori con la mia moneta il peggio erano che ipotecavano la proprietà per conperare queste azioni anche di altre compagnie case ranci farmi e così via, e dopo questo grande ribasso hanno perso tutto, e tanti hanno persino preso la loro vita<sup>16</sup>.

<sup>13</sup> Si racconta di parecchie persone che "diventavano matte" con l'allontanamento da casa, sia per la nostalgia sia per la paura durante il viaggio con il bastimento.

<sup>14</sup> Probabilmente dall'inglese "board": vitto e alloggio.

<sup>15</sup> Amadeo Peter Giannini fu un banchiere (San José, California, 1870 - San Mateo, California, 1949) di origine italiana, fondatore della Bank of America national trust and savings association e presidente della Banca d'America e d'Italia. Vedi Encyclopédia biografica universale, VIII, [Roma], Istituto della Encyclopédia Italiana, 2007, p. 226.

<sup>16</sup> Il mercato azionario divenne «particolarmen-te attrattivo in California dopo l'apertura del canale di Panama controllato dagli USA (1914) e la Prima guerra mondiale. [...] Alcuni rancieri si lasciarono persuadere dalla propaganda a ipotecare la proprietà per acquistare quelle azioni che promettono facili guadagni in un'economia in continua crescita. Il giovedì nero allo Stock Exchange di New York nel 1929 fece loro perdere anche il ranch». Vedi Giorgio Cheda nell'introduzione al volume di Maurice Edmond Perret, Le colonie ticinesi in California, Locarno, Daddò 2015, p. 47, nella quale è citato questo passo di Battista Silacci.

Come questi miei cugini specialmente Ermenegi-glio che è poi ritornato a casa un po' dopo che questo è capitato poteva farsi una buona mone-ta se lui vendeva in tempo queste azioni che io c'è lo dicevo quando sono venuto a inparare un poco di queste cose, tu vuoi andare a casa pre-sto con la tua famiglia ma no mi rispondeva che volevano andare ancora più alti e poi un poco di tempo dopo e poi ritornato a casa quasi con-niente e poi quando e venuto la Guerra è restato ucciso con un camion che sono caduti nella Reus nel Santo Gottardo, e poi anche il suo fratello Battista e poi ritornato e lui ci piaceva a bereve e poi caduto e è restato ucciso, dopo c'era ancora qui il fratello Alberto che ha maritato una vedova Brughelli mi hanno detto che è morto anche lui in un accidente con automobile, lui viveva a Hol-lister come più di 250 miglia di qui.

## Una colonia ticinese importante.

Quando io sono arrivato qui nel primo posto dove mangiavo c'erano due padroni, uno era Ticinese già nato qui il suo nome era Bonetti e c'era un altro Bonetti che lavorava per loro e lavorava con un certo Malizia della Valle Leventina e anche lui aveva un fratello qui credo a Guadalupe e gli altri che lavoravano qui erano Milanesi, e loro lavoravano specialmente fuori sulla terra e dare damangiare le vacche e così via, qui in questo posto abbastanza grande c'erano bene parecchi cavalli di tiro e di sella, e persino cavallini per i ragazzi e così anch'io ho subito inparato anche come andare a cavallo.

In questo posto ho lavorato soltanto come 8 mesi, e poi sono subito andato a lavorare in un altro posto di una famiglia Veneziana, ho lavorato per loro come tre volte circa due anni alla volta, mi prendevo un qualche mese di vacanza da un posto all'altro, con me in questi posti ha lavorato i cugini Poletti, Delfino Guerra, Serafino Poletti, anche lui aveva un altro fratello in questi ma già di lungo tempo sono ritornati a casa e credo che sono tutti morti, poi hanno lavorato due fratelli Corda della valle Verzasca uno e persino venuto di casa con me, poi c'era qui due fratelli Gambetta pure della Verzasca oriundi di Corippo il nostro paese, uno è ancora vivo è maritato con una certa Galli, i suoi genitori sono pure qui a Santa Barbara ben avanzati di età, e poi c'era qui un certo Mazzoncini e Ferrari, Luganesi, e un certo Daldossi di Locarno il quale pure è stato lì con la sua moglie a visitare l'anno scorso, c'era pure qui un certo Maretti uno benestante che aveva persino qualche cosa di fare con la Fabrica di carta lì a Rezzino e credo che un suo fratello se mi ricordo bene è stato ucciso quando noi eravamo lì con un esplosione di ghes dove un carro si è rovesciato vicino al lago.

Dopo c'era pure qui un certo Vanetti e una sorella di Locarno, credo che la sua famiglia avevano il negozio della verdura sopra il Ristorante dell'An-gele, pure di Locarno c'era pure un certo Talevi un muratore la moglie e vecchia ma è ancora viva e ha due figli credo che anche loro sono stati lì a visitare un paio o tre anni fa dopo c'è vi è ancora un certo Bedolla che stato anche lui a visitare l'anno scorso, e era lì anche del 1968 quando eravamo lì noi altri, era lì dei suoi genitori che noi altri Ticinesi andavamo quando eravamo di vacanza o fuori di lavoro era come una piccola pensione e avevano delle camere di dormire essa era come la nostra madre poverina mi vo-leva tanto bene specialmente a me lui era un muratore Verzanchesì, poi c'era un certo Martella pure della Valle Ver-

zasca era maritato con una Patà sorella di quel Patà che è ritornato a vivere lì già da parecchi anni ma adesso so che è morto, e un suo fratello era benestante i due figli e una sorella hanno adesso tre masseria qui sopra in Lonpoc li vedo di spesso vengono sempre più qui ai ritrovi Svizzeri che abbiamo.

Qui ci sono pure dei Morinini pure della Verzasca e certo Berta della Leventina; e poi vi è un Fiscalini e pure due fratelle delle parti di San Francisco di Giumaglio il suo fratello ha un bel ristorante lì a Giumaglio e anche è stato qui l'anno scorso per una visita e l'abbiamo avuto parecchie festività con lui dei pranzi siamo trovati parecchie volte tutti insieme, io sono andato di giovane 5 estate con lui nel Alpe lì a Brontallo per certi Fiori, e parlando di Fiori ce ne stato uno qui per un po di tempo, quasi mi dimenticavo di Giuseppe Rizzoli<sup>17</sup> fratello di Carlo, e Aurelio e due sorelle. il quale è stato lì anche lui a visitare una volta ma già di parecchi anni e morto di un farto era della mia età; il suo padre<sup>18</sup> è pure stato qui in questi paesi mi ricordo di fanciullo quando e ritornato. e un suo fratello è morto parecchi anni fa lassù in Lonpoc ha parecchi figli e figlie, ma comprenderai che adesso queste nuova generazione son ormai Americani e i vecchi sono quasi tutti partiti per l'altro mondo.

Adesso parlando ancora di Camedo ci sono stati tanti Manfrina che sono venuti in questi paesi parecchi sono ritornati come Remigio e il fratello Lorenzo<sup>19</sup> che hanno il negozio e ristorante e mi ricordo ce ne stato il nome e Giulio era poi il padre della moglie del Guidetti che poverino quando ancora io ero un ragazzo e caduto di un albero di castagne e è restato ucciso, e ancora c'erano parecchi di questi Manfrina tutti lassù delle parti di Lonpoc come 50 miglia al nord di qui, ma adesso i vecchi sono ormai partiti, però vi è un certo Erminio Manfrina e due sorelle che siamo ancora buon amici la sua madre era una Ferrazini di Borgnone, perché siamo andati a scuola lì a Camedo, siccome la madre è come andata fuori un poco lì ha ritornati lì a Camedo e poi sono ritornati indietro un paio di anni prima di me, vivevano in quella casa dell'altra parte del Signor Guidetti.

sono ritornati nel medesimo tempo di un certo Mancassola che vivevano lì nel Cortese. questo credo sia prima dei tuoi tempi ma credo bene tua madre si ricorderà.

Cerano pure qui come sei a sete De Bernardi tutti

<sup>17</sup> La sorella di costui, Rosa, che è sempre vissuta a Camedo senza mai allontanarsene, soleva ricordare con piacere che il fratello, quando una volta ritornò al paese natale, la condusse a Zurigo a vedere l'aeroporto. Lei ne fu felice e ricordò quel viaggio per molto tempo.

<sup>18</sup> Le sorelle Silacci di Camedo lo ricordano ancora oggi: era chiamato Tusín e quando gli si chiedeva qualcosa era solito rispondere, non senza sussiego, "oh yes" —

<sup>19</sup> Lorenzo (1862-1931) e Remigio (1864-1945) Manfrina di Borgnone emigrarono in California a San Luis Obispo nel 1883 e vi rimasero fino al 1900. Prima di loro era già partito il fratello Serafino (1853-1891), che morì in California a 38 anni travolto accidentalmente dal tronco di un albero, e dopo di loro la sorella Maria (1871-1950), che partì sola per San Francisco dove sposò Carlo Fiscalini ed ebbe sette figli. Lorenzo e Remigio iniziarono a lavorare come mungitori ed in seguito acquistarono terra e bestiame e costruirono case e stalle. Vendettero i loro possedimenti e lasciarono la California per tornare a Borgnone dopo 17 anni, a causa di una grande siccità che fece ammalare e poi morire le bestie. Costruirono una doppia casa a Camedo: a quella di Lorenzo era annesso un ristorante e a quella di Remigio un negozio di generi alimentari.

di Lodano e tutti fratelli o cugini uno è ancora qui poverino e abbastanza malato, di quella malattia dove sempre tremano e stentano a parlare, era compagno nel Dairy con Gino Poletti di Moneto che lui e poi ritornato a casa a vivere e un suo fratello si è maritato con una ragazza di Santa Maria e faceva il giardiniere come me qui in Santa Barbara, ma poi hanno avuto l'occasione di andare lassù in Santa Maria, dove hanno comprato un piccolo ristorante e appena prima della guerra e lì vicino hanno fatto un grande campo militare per preparare i soldati per la guerra, e con tutto questo hanno fatto moneta come si usa dire a capellate dopo hanno persino fabbricato un Swiss Chelet e poi tante altre avventure e si hanno fatto abbastanza ricchi, ma poverini anche loro sono morti giovani credo hanno lasciato un figlio e una figlia, veniva quasi tutti gli anni a visitare lì a Lodano il suo nome era Mario. De Berardi parenti del macellaio lì a Locarno. e un suo cugino anche si è fatto molto benestante con le vacche nel Dairy, questo si è maritato con una cugina dei Cerri lì di Camedo una Fiscalini. sono pure stati a visitare lì anni passati.

Cerano pure lassù in Lonpoc tre fratelli Turri di Lionza uno è restato ucciso con un Automobile già prima che io venisse qui e gli altri due sono morti già parecchi anni fa c'è ancora la vedova con un figlio e una figlia anchessa e venuta tante volte lì a visitare essa possiede una bella masseria dove piantano fiori per le sementi, Lompoc è famoso per questa industria spediscono le sementi dei fiori in tutto il mondo.

Come saprai cerano pure due fratelli Genovini fratelli di Ettore, uno è restato ucciso parecchi anni fa di una macchina e l'altro è morto un 2 o 3 anni fa aveva pure un Rancio vicino a San Luis Obispo.

A San Luis Obispo c'è un Ristorante unico che è proprio una bellezza, costruito con legno tutto carvato i tavoli sembrano di oro tutti di rame persino le latrine sono speciale e ci sono più di 100 stanze di letto tutte differenti una deltra e quasi impossibile spiegare tutto e ci chiamano Madonna Inn<sup>20</sup>, Madonna è il nome del proprietario oriundi di Intragna questo ha fatto la sua fortuna come contrattore a costruire strade per lo Stato.

<sup>20</sup> Albergo Madonna.

Più al Nord in Cambria è dove ci sono tutti i Fiscalini<sup>21</sup> della Costa e quasi tutti questi si hanno fatto buona fortuna copperando tanta terra tanti anni passati quando ancora era a buon mercato, ho fatto buona conoscenza con una delle famiglie credo la più ricca e c'erano 5 fratelli nessuno maritato, e quattro già sono morti ancora giovani di un farto e l'unico che è ancora vivo si è poi maritato

credo che il suo padre è quello che ha donato la moneta per la seconda campana in Borgnone quando hanno conperato le campane nuove se fai una visita sul campanile vedrai che sopra vi è il suo nome<sup>22</sup>

Mi dimenticavo qui c'è pure un certo Scattini della valle Verzasca che siamo buon amici aveva pure un fratello ma questo è morto parecchi anni fa, lui e pure venuto a visitare un paio di volte, e due fratelli Del Co di Piedemonte vicino a Bellinzona. e un Bertolotti e una Signora Smith Luganesi.

Si può dire che ci sono Ticinesi in tutti le parti dello Stato di California ma si può dire che adesso sono quasi tutti Americani i vecchi muiono e emigranti c'è ne sono più poco, credo bene che adesso state bene anche lì

Riguardo a scritti dei Ticinesi in questi paesi non posiedo niente anni passati pubblicavano il giornale la Colonia Svizzera<sup>23</sup>, ma come ti ho già menzionato i vecchi partono e gli giovani non sono più interessati e così non potevano avere abbastanza abbonati e così hanno dovuto sospendere

Credo che non menzionato due fratelli Pozzi e un cugino che erano pure qui, e uno e ritornato parecchi anni fa ma so che adesso è morto erano di Giumaglio

Ti devo dire ce ne sono stati tanti di questi Ticinesi che si hanno fatto un po' di fortuna. ma ve ne sono stati parecchi che appena hanno potuto salvarsi la moneta di ritornare a casa o che la Contea ha persino dovuto sepelirli. la moneta non si trovava nemmeno qui nelle strade.

Credo con questo ti avrò dato ancora un po di informazioni dei Ticinesi in California. Sperando che la tua sia adesso ben recuperata Tanti cari saluti e baci a tutti. Battista e Minnie.

data timbro postale Santa Barbara 24 gennaio 1977

<sup>21</sup> I Fiscalini emigrarono in California (Cambria) a inizio Novecento e si trasferirono nel 1912 a Modesto, dove ancora oggi sono produttori di uno swiss cheese molto ricercato, per il quale hanno collezionato una lunga serie di medaglie, fra cui la *Fiscalini Cheese Strikes Gold* in occasione della *World Cheese Awards* di Londra nel 2004 (cfr. Giorgio Cheda, *Cielo e terra*, Locarno, Edizioni Oltremare, 2016, p. 114 e <http://www.fiscalinickeese.com/pages/our-story>, consultato il 25.10.2016).

<sup>22</sup> Le campane della Parrocchia di Borgnone furono cambiate nel 1920 e pagate, oltre che dalla Parrocchia e dal Comune, anche da alcuni privati. Tra questi, assunsero l'onere (3750 fr.) della seconda campana Giuseppe Fiscalini e altri dieci compaesani emigrati in Cambria (California). Cfr. Dante Fiscalini, *Costa alta Centovalli. Otto secoli di storia*, Losone, Poncioni, 2006, pp. 47-48.

<sup>23</sup> Questo giornale fu pubblicato dal 1900 fino al 1957. Vedi Giorgio Cheda, *L'emigrazione ticinese in California. I ranceri*, I, Pregasina, Fontana, 2005, p.146 n. 230.

Il testo di Battista Silacci, le informazioni biografiche di Loredana Manfrina Lepori e un'introduzione di Giorgio Cheda saranno prossimamente consultabili nel sito del Museo Regionale delle Centovalli e del Pedemonte.



Maggio 1978: Battista in un campo di papaveri della California.